

RECUPERO DELLA GOKBEL

Troppo fango, si allungano i tempi La nave verrà sezionata in due

Il relitto rischia di spezzarsi, riunione in Capitaneria per il piano B che prevede il taglio del blocco alloggi

*Il mercantile si è
inabissato a fine anno
in seguito allo scontro
con un altro cargo*

*La soluzione alternativa
prevede il sezionamento
dell'imbarcazione
con una grossa catena*

*Adagiata sul fondale
in questi mesi la nave
si è riempita di melma
e detriti all'interno*

*Per via delle difficoltà
emerse, la fase
di recupero slitterà
all'inizio di luglio*

L'ITER

RAVENNA. Il relitto della Gokbel, inabissatasi dopo lo scontro con un altro mercantile il 28 dicembre scorso, rimarrà lì dove si trova per altri 15 giorni. Il piano iniziale per rimuovere il gigante battente bandiera turca è fallito e ora si pensa a una soluzione alternativa. L'imbarcazione sarà separata in due parti attraverso una grande catena che si stringerà alla nave rimuovendone una parte, nello specifico il blocco degli alloggi. Agirà come un nodo scorsoio. La soluzione è emersa ieri in Capitaneria di porto dove si è consumata una giornata di studio per individuare la soluzione migliore per liberare il mare dall'ingombrante ospite, che in questi mesi si è riempito di fango e detriti. La

nuova riunione della speciale commissione istituita dal prefetto di Ravenna e presieduta dal comandante di vascello Giuseppe Meli ha fatto luce sui lavori di rimozione iniziati un mese fa.

Il vicesindaco Gianantonio Mingozi fa sapere che i rappresentanti delle aziende incaricate delle operazioni e l'ingegnere Corrado Neri, della Fratelli Neri, impresa proprietaria del pontone Italia, hanno illustrato alcune modifiche che si

rendono necessarie per consentire la definitiva rimozione inseguendo l'opera di separazione di una parte dell'imbarcazione (il blocco degli alloggi) per rendere più agevole l'estrazione, il sollevamento e il successivo trasporto del natante. «Il piano è stato illustrato nel dettaglio - dice Mingozi -. La nave sarà rimossa entro il 6-7 luglio. Ci sarà un rafforzamento delle misure di sicurezza per evitare qualsiasi rischio ambientale evitando la dispersione del materiale che dovesse venire a galla nel corso dell'intervento. L'operazione durerà un giorno ma sono necessari ulteriori preparativi».

Nonostante gli sforzi e la corsa contro il tempo per rimuovere il relitto, l'operazione appare più complicata del previsto. «Il fango entrato nella nave si è come cementificato - dice Mingozi - per cui non è possibile rimuoverlo con i getti di aria utilizzati per questo tipo di operazione. La melma ha reso la nave ben più pesante del tiraggio della gru che è di circa 1.100 tonnellate. Separando in due parti la nave sarà possibile la rimozione». Se si fosse proseguito con il piano originario il rischio era che la nave potesse spezzarsi in due. Ora la fase delicata dell'intervento cadrà nel clou dell'estate romagnola. Proprio ciò che tutti avrebbero voluto evitare. «C'è massima attenzione sulle condizioni di salvaguardia e di controllo su ogni possibile rischio ambientale - assicura Mingozi -;

infatti la vigilanza raddoppierà con nuovi mezzi Secomar e Castalia già presenti a Ravenna e altri provenienti anche da Ancona e Chioggia. Rimuovere il relitto è importante per la navigabilità e la sicurezza e va fatto al più presto per evitare che forti mareggiate modificchino le condizioni».

Roberto Artioli





Sopra, la Gokbel girata solo per metà nelle scorse settimane. A sinistra il giorno della tragedia(Foto Massimo Fiorentini)



Uno dei parenti delle vittime durante la cerimonia di suffragio per i morti